

L'ECONOMIA AZIENDALE

L'Economia Aziendale è una scienza economica giovanissima, nata nei primi decenni del '900, con finalità e strumenti precisi, volti a studiare le attività economiche, dunque, chiarire il problema economico: risolvere i bisogni, illimitati (e volubili), attraverso le risorse, scarse (e necessarie).

Questo problema costante conobbe una svolta con l'avvento della Rivoluzione Industriale, quando si produssero beni a prezzi più accessibili.

In questo modo nacquero le imprese e le aziende, studiate attraverso l'Economia Politica (esternamente) e l'Economia Aziendale (internamente).

L'economista Gino Zappa, nel 1927, l'ha definita una scienza che studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende sotto il profilo economico:

- condizioni di esistenza: condizioni di equilibrio che garantiscono di operare in modo profittevole:
 - equilibrio economico;
 - equilibrio finanziario.
- manifestazione di vita: le operazioni dell'azienda divise in tre aree:
 - gestione: operazioni compiute per proseguire le strategie aziendali;
 - organizzazione: operazioni svolte per definire la struttura aziendale;
 - rilevazione: raccolta di informazioni, rielaborazione e comunicazione.

L'Economia Aziendale studia tali aree, distinte ma correlate tra loro, con lo scopo di conoscere e valutare le condizioni di esistenza e come si modificano nel tempo.

L'ECONOMIA AZIENDALE OGGI

Essa studia:

- economicità: attività svolta in maniera conveniente dal punto di vista economico: $output > input$ (risorse);
- dinamica dei valori (costi);
- operazioni di gestione;
- decisioni del management (vertici aziendali);
- conoscenze.

L'azienda è studiata dal punto di vista:

- oggettivo (esternamente): la dinamica dei valori e delle operazioni che le hanno determinate;
- soggettivo (internamente): le decisioni dei vertici aziendali.

L'AZIENDA

L'azienda è un'unità elementare dell'ordine economico, dotata di vita propria, costituita da un sistema di operazioni coordinate tra loro, attraverso cui i fattori produttivi vengono utilizzati per produrre, trasformare e consumare, con il conseguimento di un equilibrio economico durevole (relazione equilibrata tra costi e ricavi); grazie al quale, l'azienda riesce a remunerare le risorse utilizzate ed il soggetto economico.

Essa deve rispettare:

- economicità: convenienza economica;
- durabilità: durare nel tempo;
- autonomia: prendere le proprie decisioni e risorse proprie.

AZIENDA E IMPRESA

Classificazione delle aziende:

- imprese (sottoinsieme delle aziende): aziende di produzione per il profitto con finalità economiche volte a remunerare prestatori di lavoro, beni, capitale; generano un soddisfacimento indiretto dei bisogni, poiché, lo scopo è la realizzazione di beni e servizi rivolti allo scambio sul mercato, dunque, l'impresa ottiene un surplus che remunera il soggetto economico:
 - capitalistiche pure: profitto e conseguimento di utili per distribuirli;
 - cooperative: beneficio per i soci dell'impresa.
- amministrazioni pubbliche ed associazioni non-profit (non sono imprese): finalità politico-sociali, l'economicità è strumentale; sono aziende di erogazione che soddisfano in modo diretto i bisogni senza ottenere un surplus, in quanto, producono beni non destinati allo scambio:
 - asl (ed altre aziende pubbliche);
 - fondazioni (ed altre organizzazioni non-profit).

Classificazione delle imprese in base all'attività:

- manifatturiere: materia prima trasformata in prodotto finito (beni/merci);
- di servizi: offrire un servizio sul mercato che ha utilità per i consumatori (imprese turistiche, di trasporti, ecc.);
- finanziarie: negoziazione di capitali;
- assicurative: negoziazione di rischi (pagamento di un premio assicurativo, volto a risarcire un danno in caso di evento dannoso);
- commerciali: negoziazioni di beni fisici, senza la fase di produzione (grande distribuzione), dunque, avvicina il consumatore al prodotto.

Le operazioni aziendali nelle relazioni con altri soggetti:

- mercati di approvvigionamento: reperire sul mercato i fattori produttivi generici (denaro), per acquistare quelli specifici;
- mercati di vendita: persone che acquistano o aziende che usano i beni per un nuovo processo di produzione.

L'ambiente dell'azienda:

- macroambiente: contesto globale che contorna tutte le attività aziendali (politico, economico, socio-culturale e naturale);
- microambiente: contesto istituzionale che dipende dall'attività svolta (mercati di acquisto e di vendita diversi a seconda delle attività, tecnologia, ordinamento giuridico, tributario e sindacale).

L'azienda nel sistema:

- sociale: soggetti che hanno aspettative sull'azienda e possono influenzarne l'attività (finanziatori, dipendenti, comunità, istituzioni);
- competitivo: perimetro (fornitori, concorrenti effettivi/potenziati, clienti).

Secondo la teoria sistemica, l'azienda è studiata come insieme di parti correlate da legami di complementarità ed interdipendenza.

L'esigenza di coordinamento è garantita dal management.

I caratteri del sistema azienda:

- apertura: relazione con soggetti esterni;
- dinamismo: cambia (cambiamenti di produzione);
- carattere sociale: coinvolge l'attività dell'uomo.

Ci sono due tipi di soggetti che operano all'interno dell'azienda:

- giuridico: fanno capo i diritti ed i doveri che nascono dall'attività dell'azienda (un investitore apporta capitali, dunque, diventa socio ed ha delle responsabilità e si occupa della stipulazione di contratti dai quali nascono diritti e doveri);
- economico: prende decisioni, svolge funzione di governo e di indirizzo dell'azienda; nell'impresa individuale è il titolare, mentre, nelle società sono i soci di maggioranza (coloro che hanno delle quote importanti di capitale all'interno dell'azienda); può succedere che vengano delegate altre persone, quali amministratori o manager, che compongono l'alta direzione.

Essi coincidono nelle imprese individuali/familiari, al contrario delle società di capitali.

Bisogna, inoltre, distinguere:

- imprenditore: ha un'idea imprenditoriale, cioè avverte un nuovo bisogno o sa rispondere ad un bisogno già esistente;
- capitalista: investe il capitale nell'azienda e si assume il rischio di perdita.

Generalmente essi coincidono, ma non sempre.

I gruppi aziendali sono costituiti da insiemi di imprese giuridicamente autonome (pluralità di soggetti giuridici), ma condotte secondo un unico interesse generale (unitarietà del soggetto economico: l'azienda capogruppo da la strategia all'intero gruppo aziendale). Le aziende si uniscono tra loro: un'azienda esercita il controllo su un'altra, dunque, si può esprimere il diritto di voto poiché si possiede una quota del capitale aziendale; il vantaggio è che con un investimento minimo si ha il controllo anche di altre aziende.

Gli stakeholders, invece, sono soggetti esterni all'azienda che per il soddisfacimento dei loro bisogni nutrono un interesse nei confronti di essa. Tra questi i clienti, fornitori, lavoratori (un andamento positivo garantisce un rapporto di lavoro durevole ed un ambiente sicuro), istituzioni pubbliche (interesse nei confronti dello Stato per quanto riguarda le imposte).

L'azienda è composta da due elementi:

- umano: persone, interne o esterne, che collaborano all'interno dell'azienda (soggetto economico, giuridico, imprenditore, capitalista, gruppi aziendali, stakeholders);
- materiale: insieme di risorse:
 - input:
 - condizioni produttive non onerose: forze positive o negative provenienti dall'ambiente circostante;
 - elementi immateriali: non esprimibili monetariamente utili alla produzione;
 - un input è considerato un fattore produttivo: se rispetta alcuni requisiti:
 - utilità: contribuire a creare valore del bene o servizio offerto sul mercato;
 - onerosità: l'azienda sopporta un sacrificio (pagare un prezzo per averlo);
 - vincolabilità: ad uso esclusivo dell'azienda.

Il fine dell'azienda è di sopravvivere nel tempo, dunque, conseguire un equilibrio economico durevole.

Economicità: valore creato (flusso di ricavi che l'azienda ottiene (Q x P)) > valore consumato (flusso dei costi a carico dell'azienda per l'acquisto di fattori produttivi). I ricavi devono essere maggiori dei costi per avere un surplus, necessario per remunerare i soggetti dell'azienda.

In sintesi, rispettando l'economicità, l'azienda reperisce input, li trasforma, dunque, accresce il valore di utilità ed offre output.

Valore di scambio: prezzo di vendita di un bene che dipende da:

- offerta: le aziende offrono un bene al valore di scambio, che non deve essere inferiore ai costi di produzione (dipende dalla tecnologia, dal marketing, ecc.);
- domanda: dipende dal reddito spendibile del lavoratore e dal valore d'uso (utilità che ciascun soggetto attribuisce al bene o servizio in termini di capacità a soddisfare il proprio bisogno).

Viene creato valore quando aumenta il valore di scambio: l'azienda deve fare pressione sul valore d'uso attraverso il marketing in modo da vendere ad un prezzo più alto, dunque, a parità di costi, il surplus sarà maggiore.

Ci sono due caratteristiche che garantiscono l'economicità:

- efficienza: consente di ottimizzare il rapporto tra la quantità di fattori produttivi e la quantità di prodotti (output); cercare di produrre tanti beni utilizzando meno fattori produttivi (ridurre gli sprechi), inoltre non bisogna avere ritardi;
- efficacia: capacità di relazionarsi in modo proficuo con i mercati "a monte" e "a valle".

Le condizioni di esistenza di un'azienda:

- equilibrio economico: flusso dei ricavi > flusso dei costi, dunque, ottenere un surplus per remunerare il personale interno all'azienda; tale remunerazione deve essere congrua, cioè deve essere conveniente e proficua, tenendo conto delle alternative e del rischio.
- equilibrio finanziario: dinamica delle entrate (vendita, dunque, incassi) e delle uscite (acquisto, dunque, pagamenti), senza compromettere l'equilibrio economico.

IL RISCHIO

Il rischio è connesso alla vita dell'azienda, in quanto, essa decide oggi per operare domani; i costi ed i ricavi dipendono da condizioni operative incerte, quali la domanda, l'offerta, le norme di riferimento (ordinamento di leggi), fenomeni naturali (terremoti, alluvioni), tecnologie (sorpasse della modernità di un prodotto).

Classificazione del rischio in base:

- alle determinanti:
 - economico: rischio dovuto all'andamento del mercato (domanda, offerta, innovazione tecnologica);
 - extra economico: non legati all'andamento del mercato (fenomeni naturali);
- alla specificità:
 - rischio particolare: grava su specifiche operazioni aziendali, ad esempio, una

compravendita con paese estero, poiché il cambio monetario potrebbe subire oscillazioni negative;

- rischio economico-generale: ne sono soggette tutte le aziende, ad esempio, non si raggiunge un risultato economico positivo, ma vi è una perdita di capitale, apportato dai soci, per effetto della gestione di un periodo;
- al soggetto su cui ricade:
 - rischio patrimoniale: grava sul soggetto che ha apportato capitale;
 - rischio extrapatrimoniale: grava su altri soggetti, ad esempio, il lavoratore, che non apporta denaro, ma concorre il rischio di non essere remunerato.

Contro tali rischi, l'azienda può mettere in atto alcune politiche:

- diversificazione dell'attività aziendale: ad esempio, vendere in vari paesi, dipendere da più fornitori, offrire più linee di prodotti ad un'ampia clientela;
- previsioni più affidabili: monitorare l'attività;
- flessibilità delle risorse.

Se si verifica un rischio, ovvero, un evento dannoso, ne consegue un costo trasferibile:

- nello spazio: trasferire ad altri soggetti gli oneri per eventi dannosi (solo rischi particolari), ad esempio, tramite contratti di assicurazione (pagamento di un premio assicurativo in modo tale da essere coperto da un eventuale danno);
- nel tempo: autoassicurazione, dunque, un'uscita di denaro, che grava sull'azienda, trasferito tramite meccanismi contabili quali:
 - fondi rischi: per coprire un evento dannoso;
 - riserve di utili: creazione di utile, una cui parte è accantonata a riserva, che può essere utilizzata negli anni a venire per coprire perdite o integrare risultati negativi.

LA GESTIONE

La gestione è un insieme di operazioni che l'azienda svolge, sul capitale a loro disposizione, al fine di proseguire l'attività produttiva per cui essa è stata creata; si combinano l'elemento umano e quello materiale.

E' unitaria, cioè, è un'attività dell'azienda da quando nasce a quando cessa di esistere.

In base al ciclo di vita ci sono tre momenti:

- costituzione: fase iniziale in cui l'azienda inizia ad operare, si prendono decisioni fondamentali sull'azienda, elemento materiale ed umano sono ancora slegati tra loro e si programma l'attività con un documento contabile: business plan (ricavi, costi ed obiettivi);
- funzionamento: l'azienda opera, si combinano elemento umano e materiale ed inizia il consumo dei fattori produttivi in modo totale o parziale;
- cessazione volontaria/liquidazione: l'elemento umano viene abbandonato dall'azienda, al contrario di quello materiale che viene ceduto sul mercato per essere venduto, in modo tale da ottenere ricavi con cui saldare i debiti e risarcire chi ha apportato il capitale.

Le operazioni di gestione possono essere osservate:

- per come si aggregano in funzioni e processi (problemi organizzativi);
- per gli effetti economici e finanziari (problemi di rilevazione e controllo).

FUNZIONI, ATTIVITÀ' E PROCESSI